

# SPECIALE CONSIGLIO GENERALE 1988

## Lettera alle capi, ai capi e agli assistenti ecclesiastici

*Carissimi,*  
 il Consiglio Generale ci ha chiesto di "elaborare un documento di sintesi che metta in evidenza i punti di integrazione qualificanti che il dibattito ed i documenti hanno portato alla lettura dello stato dell'identità dell'Associazione".  
 Poiché riteniamo che l'Associazione sia patrimonio di tutti i capi è importante che le decisioni assunte (frutto del precedente cammino e di-

*battito in comunità capi, zone e regioni) e le prospettive future vengano diffuse, dibattute e applicate a tutti i livelli.*

*A questo proposito abbiamo riassunto in un quadro sintetico il dibattito, i documenti, le decisioni e le prospettive emerse sullo stato e l'identità dell'Associazione, nella speranza di facilitarvi nel lavoro di comprensione degli Atti del Consiglio Generale 1988.*

Roma, 26 giugno 1988

*I Responsabili Regionali ed il Comitato Centrale*

\* \* \* \* \*

## Documento di sintesi

Nella discussione svolta dal Consiglio Generale e nei documenti da esso approvati sono emersi una serie di punti di concordanza che vanno tenuti presenti nello sviluppo della riflessione associativa. Il quadro di seguito tratteggiato intende essere un contributo alla definizione della identità associativa che era proprio uno degli obiettivi di questo Consiglio Generale. Tale quadro è in parte un'analisi dell'odierno essere associativo, in parte un profilo del suo voler essere. È un quadro del suo **essere** perché richiama scelte costruttive, irrinunciabili e permanenti sia per lo Scouting di B.-P., sia per l'interpretazione fattane dallo Scouting cattolico e per la sua successiva realizzazione nello Scouting cattolico italiano.

È invece un **voler essere** in quanto non tutto è compiutamente raggiunto: sono quindi da discutere, vedere e reinventare le strade e le strategie di realizzazione. In questo senso, ad esempio, il Documento sulla "educazione alla fede" approvato dal Consiglio Generale non si interro-

ga se il Progetto Unitario di Catechesi, se la scelta di fede siano accettabili o da ridiscutere, si domanda **come** vadano proposti, approfonditi e sperimentati.

Fra gli elementi dell'identità associativa alcuni hanno un valore che va ben al di là del qui ed ora per cui ritornano in differenti documenti e riflessioni associative.

Per tanto è importante tenere presenti tutti i documenti approvati da questo e dai precedenti Consigli Generali.

### LO STATO

1. L'AGESCI è una Associazione che vive nel **territorio**, in dialogo con il territorio, al servizio di quel territorio. Ciò significa che il radicamento alle situazioni concrete è fatto costitutivo e non accidentale per l'Associazione, attraverso i suoi diversi momenti di aggregazione: in primo luogo la Comunità Capi (che rap-

presenta l'espressione più capillare dell'Associazione); successivamente i livelli di zona, di regione e nazionale.

Referenti dell'azione educativa dell'Associazione sono innanzitutto i destinatari reali di tale impegno cioè i ragazzi e le loro famiglie. Ma anche tutti i destinatari potenziali e gli altri operatori di quel particolare territorio. Questo collegamento si attua con una modalità di dialogo.

La presenza del gruppo scout nella realtà locale assume allora valenza politica "non solo perché esiste, quanto, soprattutto, per il suo impegno educativo, per la fedeltà alle scelte, per la continuità nel tempo e per la testimonianza dei suoi capi" (cfr. Documento "Impegno Politico e Civile" - Atti Consiglio Generale '88 pag. 24).

Sui temi relativi alle politiche per i giovani e alle problematiche educative l'Associazione - ai vari livelli - mette "al servizio della collettività il patrimonio esperienziale e di sensibilità maturato in anni di lavoro con i ragazzi" (ibidem pag. 24).

2. L'AGESCI è una Associazione che vive nella **Chiesa**, in comunione e in dialogo con la gerarchia e con tutte le forze (organizzate in movimenti e associazioni e non) che della Chiesa locale fanno parte e sono parte viva, prestando una peculiare attenzione alla sua animazione, alla valorizzazione del ruolo dei laici, alle dinamiche educative (ibidem pag. 24).

In particolare l'AGESCI, nell'attuare il suo intervento educativo, risponde ad una vocazione (associativa e personale) e realizza una missione (associativa e personale).

3. L'AGESCI è una **Associazione distribuita**, cioè una realtà in cui "la condivisione di alcune scelte fondamentali non è in contrasto con una forte articolazione di scelte operative territoriali proprio perché sono chiare le idee fondamentali. L'essere un'Associazione distribuita sul territorio comporta l'attribuzione di una capacità di reagire - con la collegata piena responsabilità - decentrata localmente a tutte le nostre strutture", cioè ancora a livello di comunità capi, zona, regione, nazionale per le rispettive competenze territoriali (cfr. Documento "Riforma delle strutture associative" - Atti Consiglio Generale '88 - pag. 30).

4. L'AGESCI è una Associazione che propone - apertamente e positivamente - un particolare modo di essere uomini e donne che sinteticamente indichiamo con il termine di **uomo e donna della Partenza**: "persone capaci di solidarietà, buoni cittadini e membri attivi della Chiesa" (cfr. Agescout Speciale Consiglio Generale - Relazione del Comitato Centrale pag. 14).

5. L'AGESCI pone una particolare attenzione alla **formazione** dei suoi capi. Infatti l'Associazione è consapevole di possedere un patrimonio di idee, metodo ed esperienze che deve essere utilizzato al meglio. Pertanto l'AGESCI - attraverso il trapasso delle nozioni, la formazione permanente e l'iter istituzionale - punta a formare i capi come "persone significative", consapevole che in una azione educativa la validità dell'esperienza è direttamente legata allo spessore personale degli educatori.

In particolare l'Associazione necessita di un maggior contenuto culturale in genere nell'esperienza che vive e di maggior competenza dei capi nell'uso degli strumenti educativi (cfr. anche Documento "Educazione alla fede" - Atti Consiglio Generale '88, p. 36, punto 1.2).

6. Rapportandosi a questo patrimonio comune si può affermare che l'AGESCI si configura allo stesso tempo come **Associazione** e come **Movimento**. Siamo infatti Associazione in quanto aderendo all'AGESCI abbiamo scelto alcune cose e non altre. In questo senso facciamo riferimento ad un bagaglio comune, che bisogna conoscere e condividere e del quale debbono essere chiari i connotati. Contemporaneamente siamo Movimento in quanto ci confrontiamo con una storia ed un ambiente che si modificano ed evolvono. In questo confronto dobbiamo saper dare risposte adeguate ai tempi che siano coerenti con il patrimonio comune che abbiamo ricevuto ed elaborato. Il metodo scout e tutto lo Scautismo-Guidismo sono profetici non nella staticità, ma maturano, si arricchiscono, si integrano misurandosi con la storia, così come è avvenuto - ad esempio - nell'evento Concilio. Soltanto in questo modo lo Scautismo-Guidismo riesce ad affermare idee e vivere atteggiamenti profetici.

La doppia valenza Associazione-Movimento richiede una gestione dell'impegno educativo particolarmente equilibrata.

7. Siamo un'Associazione **di ragazzi e di capi** che privilegia in ogni sua scelta la presenza dei primi perché ha come scopo primario la loro educazione. Il motivo d'essere, la missione dell'Associazione è l'azione educativa, la volontà di offrire un'esperienza valida ad un gran numero di ragazzi nella varietà delle situazioni.

La centralità della comunità capi allora è la centralità stessa del verbo **educare**. L'esistenza stessa dell'AGESCI si giustifica nel suo fare educazione.

Tale attenzione deve essere sempre ben presente a tutti i capi per evitare che vengano introdotte piccole o grandi variazioni che rischiano di distogliere l'AGESCI dal suo scopo primario come Associazione e Movimento educativo.

Nell'identità associativa, tuttavia, interviene un elemento di universalità: proprio come non esistono aree che siano escluse dall'intervento educativo nei confronti della persona, così non esistono aree che siano di per sé del tutto estranee all'intervento associativo: esistono solo scale di priorità, di più stretta pertinenza, talora di opportunità, ma il criterio-guida è sempre di contenuto (il servizio dell'uomo) piuttosto che di sfera o di ambito di competenza.

8. Siamo un'Associazione in cui le strutture esistono in quanto permettono ai capi e alle comunità capi di realizzare un migliore servizio educativo e garantiscono la partecipazione di tutti i capi alla maturazione ed alla definizione delle linee dell'Associazione.

Qualsiasi modifica delle strutture ha quindi senso se è funzionale al raggiungimento di questi scopi. È condivisa però la convinzione che le attuali strutture abbiano grosse carenze anche per il raggiungimento di questi scopi.

9. "Siamo un'Associazione in cui i capi, chiamati da Cristo a servire i fratelli, sono **volontari**. La valenza di volontariato è vissuta a diversi livelli di consapevolezza in Associazione.

Si ritiene che nella **gratuità** dell'azione educativa si centri il carattere di volontariato, ma si sottolinea anche il **carattere pubblico** del

servizio educativo e di conseguenza la sua politicità e la necessità di assumere consapevolmente il ruolo di soggetto politico che il Gruppo e l'Associazione ai suoi vari livelli esercita sul territorio. Il secondo atteggiamento, pur essendo ampiamente condiviso in Associazione, è vissuto ancora in termini più di prospettiva che di prassi; in particolare si avverte spesso la difficoltà non tanto di **entrare in relazione** quanto di contribuire con il nostro specifico al cambiamento.

In ogni caso si sottolinea che le due anime coesistono (e debbono coesistere ai fini della riuscita della nostra proposta educativa) ed entrambe concorrono al fare bene educazione" (cfr. Documento "Riforma delle strutture associative" - Atti Consiglio Generale '88 pag. 30).

## I NODI, LE PRIORITÀ

I principali nodi individuati dal Consiglio Generale riguardano:

1. L'identità ed il funzionamento delle comunità capi:
  - l'incarnazione nel territorio;
  - la velocità del ricambio;
  - le comunità capi vissute come "nicchia protettiva" da un numero crescente di adulti.
2. La formazione, istituzionale e non, dei capi e la formazione dei quadri.
3. Il significato ed il valore della Partenza.
4. Il difficile funzionamento delle strutture accentuato dalla crescita numerica registratasi negli ultimi anni:
  - scarsa partecipazione alla elaborazione delle decisioni, specie a livello regionale e nazionale;
  - scarsa agilità di alcune strutture esecutive;
  - carente funzionalità di alcune strutture regionali;
  - difficoltà decisionale delle assemblee regionali, soprattutto nelle regioni medie e grandi;
  - scarsa coscienza della rappresentatività a livello civile ed ecclesiale da parte di zone e comunità capi;

- scarsa programmazione dello sviluppo da parte delle zone;
- confusione di fasi e funzioni dei vari organismi, istituzionali e non.

\* \* \* \* \*

Il Consiglio Generale ha quindi focalizzato alcune aree prioritarie su cui concentrare l'attenzione dell'Associazione per i prossimi anni:

1. **Centralità della Comunità Capi**, soprattutto nei suoi tre aspetti di:
  - a. rapporto con il territorio
  - b. luogo privilegiato di formazione permanente dei capi (intendendo per formazione anche la riqualificazione)
  - c. luogo di elaborazione e di cogestione di un progetto educativo che non sia solo "scritto" ma vissuto e verificato.

Per concretizzare questa centralità occorre un lavoro di analisi della situazione, riflessione e verifica, con l'obiettivo di rilanciare la comunità capi come perno dell'Associazione.

Si chiede inoltre che alla comunità capi vengano forniti strumenti e stimoli per verificare il significato e le conseguenze educative e associative della diminuzione percentuale capi/ragazzi.

2. **La Partenza**, vista come conclusione dell'itinerario educativo scout, ma anche nel suo rapporto con l'attuale condizione giovanile, che vede spostarsi sempre più in avanti il momento di assunzione di responsabilità, non più oggi coincidente con la partenza. Chiediamo che una prima riflessione sul problema venga effettuata nell'ambito del lavoro sulla

Progressione Personale unificata (1989), per poi proseguire e ampliarsi nel dibattito sul rapporto fra la scelta della partenza e la scelta di essere capo.

Tutto questo senza tralasciare le scelte di servizio extrassociativo.

3. **La formazione dei Quadri**, da attuarsi secondo modalità elastiche e comunque non istituzionali, e da rivolgere a chi svolge il suo servizio di quadro, come contributo alla sua formazione personale (con particolare riferimento alla centralità della zona). (cfr. Mozione pag. 6 Atti Consiglio Generale '88)

\* \* \* \* \*

Il Consiglio Generale ha anche indicato alcune aree di azione prioritaria:

- la elaborazione di un progetto di **politica economica associativa** al cui interno coordinare i diversi livelli ed ambiti di attività;
- la **sperimentazione** di nuove modalità di partecipazione assembleare a livello regionale (utilizzando lo strumento della democrazia delegata).

\* \* \* \* \*

In sede di dibattito sono infine emersi alcuni temi su cui è necessario avviare o approfondire una riflessione:

- la difesa del diritto alla vita;
- la scuola e i problemi in essa emergenti;
- il diritto al lavoro;
- i caratteri del volontariato educativo;
- la valorizzazione del laicato nella comunità ecclesiale.